Anno XLI N. 1 gennaio - febbraio - marzo 2005 Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova

Amici di San Marcellino

WWW.SANMARCELLINO.ORG

ASSOCIAZIONE SAN MARCELLINO VIA AL PONTE CALVI 2/4 16124 GENOVA – CCP 14027163 – TEL. 010/2470229 – FAX 010/2465493 - associazione@sanmarcellino.org
PERIODICO TRIMESTRALE DELLA "MESSA DEL POVERO"

Siamo a Pasqua. Ogni anno, con costante fiducia, la liturgia ci dona un tempo per comprendere sempre meglio cosa significa vivere in modo veramente umano, cioè divino. Siamo invitati a contemplare Gesù che va verso la vita eterna, verso la pienezza di vita, attraverso la passione e la morte. Questo passaggio è carico di gesti e di parole che spiegano tali gesti: non sono venuto per essere servito, ma per servire**.**

Gesù, avviato ormai decisamente verso Gerusalemme dove verrà crocifisso, rivolge ai discepoli tali parole per aiutarli a superare un momento di forte tensione tra di loro. Nel momento decisivo della vita di Gesù, infatti, i discepoli da una parte avvertono il desiderio di seguirlo, pur con le proprie fragilità, ma dall'altra sentono e anche acconsentono al fascino del modo di vivere che Gesù rigetta: cercano di assicurarsi, schiacciando necessariamente gli altri, i "primi posti" ritenuti tali in base al criterio che è del mondo. E Gesù ricorda loro che i capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo. *Il primo per Gesù è chi desidera essere non solo servo, ma addirittura schiavo per gli altri, tutto all'opposto quindi del rendere gli altri schiavi per i propri fini.*

Queste parole aiutano a comprendere anche il gesto che Gesù compie della lavanda dei piedi e, più ampiamente ancora, la passione e la sua intera vita. La vita, dice Gesù, si può vivere in due modi: cercando di trarre il massimo vantaggio personale da tutto e da tutti considerando nei fatti gli altri come schiavi da usare e anche sfruttare, oppure impegnandosi al servizio degli altri, desiderando fattivamente la loro crescita e il loro bene, mettendosi al loro servizio.

Gesù ha fatto così. Il mondo nel quale viviamo, propone all'opposto l'altro modo.

Gesù mette al centro della propria vita la persona, l'altro; il mondo nel quale viviamo la ricchezza, la carriera, l'onore.

Il tempo di pasqua, con la quaresima che l'ha preceduta, ci invita a riflettere su questa scelta ineludibile di fondo che ciascuno di noi vive; a contemplare Gesù che dona la vita per noi e a non lasciarci sedurre dalla proposta che in modo insistente e anche subdolo il mondo continua a fare a tutti noi.

p. Nicola Gay sj

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: <<Che cosa vuoi?>>. Gli rispose: <<Dì che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno>>. (...)
Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: <<I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti>>. Matteo 20, 20s. 24-28

Continua l'attività di animazione con l'offerta di diverse e partecipate occasioni di aggregazione e di svago, in alcuni casi aperte a tutti, altre invece indirizzate a gruppi specifici di persone.
Quest'anno abbiamo cominciato con una gita il giorno domenica 30 gennaio con una visita alle splendide grotte di Toirano che ha lasciato molto soddisfatti i partecipanti.
Nella foto sopra, un momento della festa di Carnevale che si è svolta in via della Crocetta domenica 12 febbraio e che ha visto un folto gruppo di partecipanti; qui vediamo alcune persone allegramente impegnate in un ballo in maschera.

CERCHIAMO SPONSOR

che garantiscano ogni anno

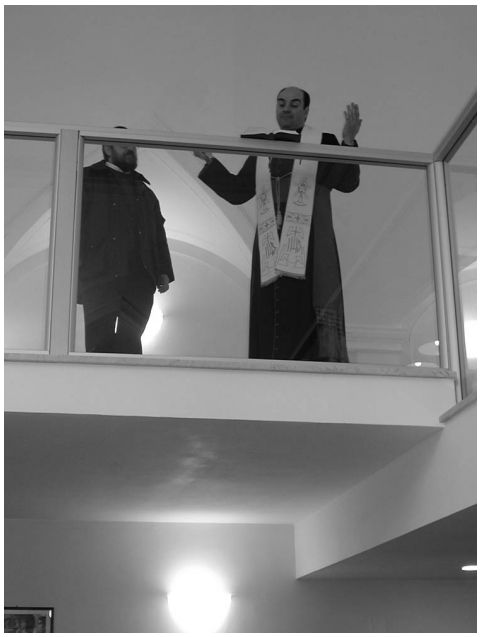
almeno 250 Euro

per poter costituire una base economica stabile e continuativa.

Oltre 100 SPONSOR SONO GIA' ATTIVI

se sei interessato, contattaci

Associazione San Marcellino ONLUS
C/C postale:
Banco Posta, n° 14027163,
ABI 07601, CAB 01400, CIN V.
C/C bancario:
Banca Passadore, n° 918100,
ABI 03332, CAB 01400, CIN S.



Monsignor Andrea Parodi mentre benedice i nuovi locali del 'Centro diurno' e della Svolta in occasione dell'inaugurazione di questi nuovi spazi avvenuta il 26 gennaio 2005 con una grossa partecipazione.

Il Centro di Ascolto: l'accoglienza

La porta, vista dall'interno, del Centro di Ascolto che si apre ogni mattina alle 9, con la sala di attesa

L'avventura inizia puntualmente alle nove del mattino, quando Onofrio, storico volontario di San Marcellino e preziosissima memoria per gli operatori del Centro di Ascolto, apre il portone che si affaccia sulla piazza, già affollata, fin dalle prime ore del mattino, di persone che aspettano di poter entrare.

I volontari e gli operatori che lo affiancano e che svolgono il servizio di accoglienza, hanno un compito importante e delicato, perchè per molti rappresentano il primo contatto con la nostra Associazione. Inoltre, poiché il panorama delle persone che si rivolgono a noi è estremamente variegato, l'approccio richiede una grande duttilità. Il rispetto della diversità, uno dei valori che caratterizzano il nostro operare, si esprime quindi sin da subito nel tentativo di modulare l'intervento a secondo di ciò che la situazione richiede. Coloro che si avvicinano al Centro di Ascolto per la prima volta, ad esempio, sono sovente timorosi e impauriti dalla folla di strani personaggi che popolano la sala d'attesa, molti dei quali si conoscono da anni e lanciano occhiate diffidenti ed interrogative a coloro che non riconoscono immediatamente come uno di loro. Quando s'intravede qualcuno esitante sulla porta, che quasi cerca di nascondersi, una frase di incoraggiamento detta con gentilezza può aiutare a vincere la paura e spingere la persona a superare la vergogna dell'essere costretta a chiedere.

Per alcuni, infatti, non è facile varcare la soglia del Centro di Ascolto, perchè farlo significa, in qualche modo, avvicinarsi, anche fisicamente, ad un mondo nel quale non ci si riconosce e con il quale non ci si vuole confondere, ad una realtà di povertà e disperazione che fino a quel momento si è cercato di tenere lontana.

Queste persone poi, durante il colloquio con gli operatori, ci tengono a sottolineare la propria diversità, con affermazioni del tipo:" Io non sono come loro, quelli lì fuori, ho solo bisogno di.....", spaventati dalla possibilità di entrare a far parte della "categoria dei senza dimora", ma che sempre "barboni" restano agli occhi della gente.

E' molto evidente la differenza tra questo atteggiamento e quello di coloro che, al contrario, non esitano a chiedere "tutto" sin dal primo colloquio, senza alcun imbarazzo e che diventano polemici, quasi aggressivi quando si dice loro di no. Anni di vagabondaggio, magari da una città all'altra, li hanno abituati a vivere di elemosina e di assistenza ed a dare per scontato il fatto che, a forza di chiedere, qualcosa si ottiene sempre. Capita quindi di dover frenare l'eccessiva insistenza di chi non ha la pazienza di aspettare ed esige un'attenzione immediata. Ci sono delle giornate in cui l'atmosfera della sala d'attesa è particolarmente tesa, magari perchè il nervosismo di uno è entrato in risonanza con la disperazione di un altro. Altre volte, al contrario, si respira nell'insieme un'aria di allegria e si gareggia a fare la battuta più spiritosa.

Ci sono poi, per così dire, i " clienti fissi", che trascorrono quasi ogni giorno l'intera mattinata al Centro di Ascolto, utilizzando la sala d'attesa come luogo familiare in cui riposarsi, scaldarsi e scambiare quattro parole con amici e conoscenti. E' forte, in chi vive per la strada o stà in un dormitorio – come in noi! —, il bisogno di "fare casa", nel senso di essere riconosciuto e salutato, il bisogno di potersi fermare da qualche parte senza correre il rischio di venire allontanato o guardato con sospetto.

Se poi qualcuno desidera parlare con un operatore, anche senza avere una necessità concreta da soddisfare (buono doccia, mensa, soldi, etc), da noi è possibile farlo e credo, a Genova, solo da noi. Infatti l'accesso al Centro di Ascolto di San Marcellino è libero, chiunque può parlare con un operatore nei quattro giorni di apertura, senza appuntamento. Il colloquio magari non sarà lungo, dato l'elevato numero di persone che lo richiedono, ma l'ascolto non lo neghiamo a nessuno. Crediamo che venire ascoltati con pazienza e gentilezza sia per molti un riconoscimento rispetto al fatto di esistere, nel momento in cui riteniamo che si possa esistere solo all'interno di una qualche forma di relazione: tutti infatti "veniamo al mondo" nel momento in cui il mondo ci guarda negli occhi, anche solo per un momento. Anche se a volte la tentazione di distogliere lo sguardo è forte, quello che cerchiamo faticosamente di fare ogni giorno con le persone che incontriamo è proprio di guardarle negli occhi.

Laura Leone

Nuovi locali

Finalmente i nuovi locali del Centro Diurno e Svolta di Vico S. Marcellino 3r hanno aperto le porte alle persone che desiderano accedervi; e finalmente possiamo abbandonare calcoli catastali, iter burocratici e previsioni di consumo energetico e di acqua calda, per dedicarci quasi esclusivamente all'incontro con l'altro.

Abbiamo atteso questo momento per diversi mesi, era il 2001 quando abbiamo visto per la prima volta quegli spazi un tempo utilizzati come magazzino: e devo dire che ne è valsa la pena, il risultato di tanti lavori è andato oltre ogni mia aspettativa.

Quale miglior occasione, quindi, per ringraziare, di cuore, tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questo progetto.

Solo un mese di apertura e già registriamo un passaggio giornaliero di persone superiore alle 50 e la capacità della struttura di accogliere tutti comodamente vuole essere una lieta premessa sul significato di Accoglienza in tutte le sue espressioni.

Svolta e Diurno non hanno iniziato adesso; come sappiamo hanno entrambe una loro storia: la prima addirittura decennale ed è un piacere notare che i più assidui frequentatori del nostro circolo non hanno sofferto il "trasloco" e continuano a trascorrere i loro pomeriggi fra una partita a carte e una chiacchierata in compagnia.

L'inaugurazione dei locali del Centro Diurno e della Svolta.

A loro si sono uniti nuovi frequentatori che, grazie alla maggior visibilità del locale, si stanno sempre più avvicinando alle nostre proposte d'impiego del tempo libero.

Il Diurno, invece, è al suo terzo anno di attività, sperimentata nei locali dell'Archivolto dove abbiamo iniziato a ragionare sui disagi e bisogni delle persone nelle ore mattutine.

Ho un'immagine un po' nostalgica di quei primi giorni, quando era impegnato un solo operatore e ad accedere ai servizi erano poche persone: ricordo volentieri le lunghe chiacchierate fra Marco e Andrea, praticamente quotidiane, che affrontavano i più svariati argomenti.

Ricordo in particolare quei momenti in cui potevo assaporare la serenità della loro comunicazione e la loro divertita complicità, dimenticandomi di essere all'interno di un dormitorio, che uno è operatore e l'altro ospite, e di tutta quella sofferenza che così fortemente caratterizza il nostro centro storico.

Offrire alle persone spazi di confronto sui propri vissuti quotidiani, momenti informali in cui sia possibile confrontarsi sulle proprie decisioni o semplicemente sfogarsi sulle cause dei propri malumori, rimane uno degli aspetti più significativi di questi luoghi dove sembra prevalere l'erogazione di altri servizi: ed oggi noi siamo chiamati a non dimenticarci di questo.

Venite a bere un caffè, vi aspettiamo.

Gabriele Verrone

Donazioni e lasciti

- La Fondazione san Marcellino ONLUS costituisce il fulcro immobiliare che permette alla nostra Associazione di operare a favore delle persone sulla strada.
- Essa può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili o immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire può contattare padre Nicola Gay sj (tel. 010-2470229).
- In caso di atto scritto si suggerisce la seguente dicitura: "*lascio alla 'Fondazione san Marcellino Onlus', sede in Genova, via Ponte Calvi 2/4, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento...*"; data e firma.

Direttore responsabile e proprietario: **P. Alberto Remondini** – Stampa arti grafiche bicidi – 16159 Genova Molassana – Autorizzazione Tribunale di Genova n. 599 del 4-12-1976